
POLIFEMO GELOSO

Favoletta da rappresentarsi cantando.

testi di

Gabriello Chiabrera

musiche di

anonimo

Prima esecuzione: anno 1615, Firenze.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 213, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2011.

Ultimo aggiornamento: 10/12/2015.

PERSONAGGI

POLIFEMO

SATIRO

ACI

GALATEA

Coro di Ninfe.

La scena è sulle rive presso il monte Etna.

Argomento

Polifemo innamorato di Galatea, accortosi ch'ella amava Aci, per gelosia si querela, e fa minaccia di vendicarsi.

ATTO UNICO

Scena prima

Polifemo, Satiro, Coro.

POLIFEMO Vientene, o Galatea,
e qual dolcezza hassi a cercar nell'onda?
Vientene ove ogni fronda
di distinto color smaltano i fiori;
ove olmi ombrosi e viti
ci fanno schermo dagl'estivi ardori:
ove muggi e nitriti
al dolce sonno altrui non son molesti;
vientene, o Galatea,
e lascia ch'a suo senno il mar tempesti.

SATIRO Qual rimbombo di canti?
Chi sulle balze d'Etna alza la voce?
È Polifemo atroce;
arso per Galatea forte sospira,
sì come fan gli amanti.

POLIFEMO Da fulmini celesti
colse via men d'ardore
il fier sotto questa alpe oggi sepolto,
che da' begli occhi tuoi, che 'n me volgesti
dolci da prima, io non raccolsi in core;
o sotto aria gentil d'un nobil volto
nova Cariddi e Scilla!
Deh, solo un dì tranquilla
ferma i rapidi passi al mio lamento,
e fuggi poi come per l'aria il vento.

SATIRO Come il grande oceano
sazio non è giammai di raccòr fiumi,
sì d'altrui pianto Amor non è mai sazio;
o Polifemo, ti lamenti invano
sopra il tuo duro strazio.

POLIFEMO Lasso, che far deggio io?
Perduta la speranza, almen piangendo
non porgerò conforto al dolor mio?

SATIRO Assaltala con preghi;
non è sì duro core
ch'a la fin non si pieghi.

POLIFEMO Così far mi dispongo;
cercherò la superba fuggitiva,
or presti forza alle mie voci Amore;
andiam per questa riva.

CORO

Fama corse in queste sponde,
che dicea,
come uscendo fuor de l'onde
Galatea
qui fa co' suoi begli occhi il ciel sereno;
e disvelando l'or dei crin lucenti
e la neve del seno
fa tutti i cor contenti.
Or di qui giusta vaghezza
ci consiglia
a mirar l'alta bellezza
di sue ciglia,
fonte nel nostro cor d'almo piacere,
dandoci a divider con certa prova
l'ammirabil potere
che 'n donna si ritrova.

Scena seconda

Aci, Galatea, Coro.

ACI Dolce del mio cor foco,
che 'n gioco mi rivolge ogni martire,
in me di tua beltà spento il desire
sol mirerassi allora
che 'n occidente apparirà l'aurora.

GALATEA Dolce del mio cor foco,
che 'n gioco mi rivolgi ogni tormento,
in me di tua bellezza il desir spento
allor potrà mirarsi
che questa onda di mar potrà fermarsi.

CORO Maggior ben per Amor non si concede,
se dove è gran beltate
non è minor la fede.

ACI Sparsa la chioma al vento in questi lidi
coglievi fior, che sul mattino apriro,
quando da prima, o Galatea, ti vidi;
ti vidi, e fra diletto e fra martiro
se n'andò la mia vita in un sospiro.

GALATEA Contra le fere del tuo veltro i morsi
svegliando andavi per li monti etnei
quando la prima volta, Aci, ti scorsi;
ti scorsi, e ciò che fu dir non saprei
de l'alma accesa e degli spirti miei.

CORO Di questa rimembranza
Amore ordisce i nodi
onde disciorsi il cor non ha possanza.

ACI Felicissimo Adone,
che per te rimirasti in grave ardore
la figlia di Dione,
statti in riposo e ti si quieti il core,
ch'io preda fatto di più bel disio
di Citerea l'alta bellezza oblio.

GALATEA E tu, candida luna,
che in braccio all'amator sul Latmio monte
scendi per l'aria bruna,
gelosa nube non ti sieda in fronte,
ch' io posta in foco a meraviglia altiero,
non serbo in cor d'Endimion pensiero.

CORO

Quando Amore
punge un core
ma da giusto desio non lo discioglie,
sua saetta
ci diletta,
e l'impiegato cor non sente doglie.
O possente,
d'arco ardente
saettator ben noto, odi mia voce:
a mia vita
dà ferita
ma che non sia di stral troppo feroce.

Scena terza

Polifemo, Coro.

POLIFEMO Deh, dove son fuggiti,
deh, dove son spariti
gli occhi, de' quali a' rai
io son cenere omai?
Aure, ch'errate in questa parte e 'n quella
deh, recate novella
de l'alma luce loro,
aure, ch'io me ne moro.

CORO Ecco di Galatea l'orrido amante;
procuriam che cantando
egli disfoghi il petto;
di così novi accenti
noi prenderem diletto.

POLIFEMO Ninfe, deh, dite, o ninfe,
ove trovar posso io
l'altiera Galatea?
Ch'almen della sua vista io riconforti
mia pena acerba e rea.

CORO Colà dove t'addito
fra le siepi pendose
dianzi ella si nascose
quando ver' noi movevi;
cantale tuoi martìri: hanno gran forza
le parole amorse.

POLIFEMO

Luci serene,
che mia libertate
ognor gravate
di più ree catene,
a così lunga fede
dunque nulla pietà, nulla mercede?
Or col più forte
de' suoi strali Amore
piagando il core
mi conduca a morte,
benché sul primo giorno
dolce a' vostri be' rai volasse intorno.

Continua nella pagina seguente.

POLIFEMO Ma se mia vita
 per sì lungo spazio
 in duro strazio
 se ne va fornita,
 fia l'acerbo costume
 scura nube di biasmo al vostro lume.
 Mio sol desire
 dopo tanti affanni,
 dopo tanti anni,
 mitigate l'ire;
 della gran fiamma onde ardo
 solo sia refrigerio un vostro sguardo.

CORO Questo è non lieve assalto;
 pàrtiti o Polifemo; ella ha vergogna
 di qui venirti innanzi;
 noi saremo seco, ed opreremo ogni arte
 a ciò ch'ella addolcisca i suoi desiri,
 e le caglia non men de' tuoi martiri.

POLIFEMO Ripongo in vostra mano
 e mia vita e mia morte;
 oh pur vostra pietate
 per questo afflitto non si sperda invano.

CORO

Di diamante il petto armate
 contra Amore, egri mortali;
 che la punta dei suoi strali
 avvelena alta beltate.
 Per ciascuno oggi si miri
 di sue forze esempio estremo,
 un ciclope, un Polifemo,
 giù dal cor traggio sospiri;
 tra l'angosce e tra i martiri
 di gran pianto il petto allaga
 e nutrice occulta piaga
 nelle vene arse infocate.

Scena quarta

Aci, Galatea, Coro.

GALATEA Chi nutrice tua speme
 cor mio? Chi fiamme cresce a' tuoi desiri?

ACI Duo begli occhi lucenti.

GALATEA Chi raddolcisce il fiel de' tuo' martiri?
ACI Pur duo begli occhi ardenti.
GALATEA E chi ti doppia, e chi t'inaspra i guai?
ACI Di duo begli occhi i rai.
GALATEA Ma chi t'ancide? E chi t'avviva anciso?
ACI Di duo begli occhi il riso.

CORO Mettete ali alle piante;
ecco il rio Polifemo;
a quanta furia gelosia lo spinga
ben lo mostra il semblante.

Scena quinta

Polifemo, Satiro, Coro.

POLIFEMO Doppia, doppia le piume,
vanne per l'aria a volo; io ben vendetta
prenderò del mio duolo;
esecrabil costume,
femmina che 'n tradir sol si diletta.

SATIRO Aperta è la cagione,
onde per te fu sorda, onde fu dura;
empia, d'un vil garzone
preda era fatta; esempio
odioso oltre misura.

POLIFEMO Monti, selvosi monti,
cui de' miei gran sospir già scosse il vento,
e voi, scure foreste, a cui ben conti
sono i passati dì del mio tormento,
omai del sangue spento
de l'indegno amator fiumi attendete;
rosso e sparso il vedrete in questo piano,
monti, voi ve 'l vedrete,
ché Polifemo non minaccia invano.

SATIRO È gran ragion ch'ei cada,
e l'empia Galatea lo pianga morto,
che per caduco fior di vil bellezza
vivo l'amava a torto.

- POLIFEMO Con sì nobile fede
adunque, iniqua, tua beltade amai,
ed or la mia mercede
ad un stranier tu dai?
O d'ogni orso più fiera
ch'alberghi orrido monte
perano i raggi tuoi, della tua fronte
pera quel lume, pera!
- SATIRO La femminil bellezza
di solo tradimento
ha qui tra noi vaghezza.
- POLIFEMO Fulmine alto da cielo arsa disperga
tua perfida bellezza, o Galatea,
ed irato Ocean te la sommerga;
perano gli occhi tuoi, per cui dovea
perir d'ogni miseria un'alma in fondo
quando a be' raggi tuoi più forte ardea;
ed anco il nome tuo, deh, pera al mondo.
- SATIRO Lascia omai le querele
e corri a vendicarti;
sei tu forse gigante
solamente di nome e di sembante?
- CORO Frema e mugghi a sua voglia,
che per mugghiare è nato;
mostro cotanto odioso
come ardiva sperare d'essere amato?

INDICE

Personaggi.....	3	Scena seconda.....	6
Argomento.....	4	Scena terza.....	8
Atto unico.....	5	Scena quarta.....	9
Scena prima.....	5	Scena quinta.....	10

BRANI SIGNIFICATIVI

Fama corse in queste sponde (Coro)	6
Luci serene (Polifemo)	8
Quando Amore (Coro)	7